

MONICA BASSI

LUDWIG STEIN E BERTHA VON SUTTNER. LA FORZA DELLA RESISTENZA MORALE

*La spirale si inclina solo per ergersi più alta.
Non soltanto la nobiltà, ma ogni specie di dominio crea degli obblighi*

Ludwig Stein

1. INTRODUZIONE

Le trincee di quelli rimasti a casa si chiamano: auto moderazione, contenimento, messa al bando di tutto ciò che non è indispensabile, abbassamento dello stile di vita, limitazione e diminuzione dell'apparire in pubblico perché ogni ora dobbiamo pensare a coloro che là fuori versano il proprio sangue e muoiono per noi. [...] Bisogna tener duro, fino all'ultimo respiro, sul fronte e al di fuori delle trincee ⁽¹⁾.

Queste le parole di Ludwig Stein (Fig. 1) in un articolo intitolato *Durchhalten* pubblicato nel 1915 sulla rivista «*Nord und Süd*». Frasi potentemente cromatiche come il sangue della Grande Guerra, frasi che riassumono in sé il concetto del Resistere, l'assunzione di una responsabilità anche individuale nei confronti di quella follia totale, quella matanza collettiva che fu la prima guerra mondiale.

⁽¹⁾ HOERES 2004, p. 27. «Die Schützengräben der Zuhausegebliebenen heißen: Selbstbescheidung, Einschränkung, Verbannung alles Entbehrlichen, Herabsetzung der Lebenshaltung, Herabstimmung und Dämpfung unseres öffentlichen Auftretens, da wir ze jeder Stunde derer eingedenk sein müssen, die draußen Blut und Leben für uns lassen. [...] Es wird durchgehalten, und zwar bis zum letzten Atemzug, innerhalb der Front und außerhalb der Schützengräben».

La travagliata vicenda storica vissuta dall'Europa sullo scorcio del 1900 si fissa e delimita nella figura di Ludwig Stein come in un'allegoria.

Le luci e le ombre dello spazio di un'esistenza, le ambiguità sommerse del personaggio riflettono i cambiamenti di un'epoca.

Ha inizio una narrazione mediatica, perseguita con determinazione da personaggi del pacifismo internazionale come Ludwig Stein e la Baronessa von Suttner. Sono loro a riportare l'attenzione sulla responsabilità collettiva della politica dei singoli stati. Sono loro che, pur nella complessità delle vicende politiche prebelliche, sollecitano potentati e centri di potere. Infine sono ancora loro a tradurre in eventi i primi incontri internazionali. La complessità di quel mondo a volte sembra non sfiorarli tanto sono concentrati sui loro obiettivi sempre animati da una propensione alla socialità, al movimento, alle relazioni in un crescendo di impegni e doveri che li strinse ed unì in più occasioni nel loro *élan vital*.

La consapevolezza di Stein ci riporta spesso a riconsiderazioni sulla nostra contemporaneità:

Gli uomini credono di poter muovere i fatti e invece sono loro ad essere mossi dallo spirito del mondo, là dove convergono tutte le forze della storia. Così i congressi e le cerimonie pacifiste non hanno potuto impedire la guerra, né potranno mai prendere conclusioni determinanti con le quali immobilizzare i governi. Eppure queste iniziative creano degli stati d'animo dai quali sorgono le tendenze di un'epoca. I flussi del nostro tempo non sono stati fermati però quel che è certo è che il pacifismo è ormai nel sangue dell'uomo odierno. Perfino l'imperatore e il cancelliere dell'Impero non poterono sottrarsi a questo flusso. La tendenza della nostra epoca va inevitabilmente verso la pacifica cessazione e conciliazione dei contrasti politici e dei conflitti d'interesse economico tra i popoli. La Società delle Nazioni è soltanto il simbolo visibile di questa tendenza della nostra epoca. Soltanto la guerra mondiale ha sciolto la lingua al vero pacifismo. [...] Viviamo in questo dopoguerra nel tentativo comune dei popoli di trovare un sistema di regolazione dell'economia mondiale. La riunione dell'Unione Interparlamentare svoltasi a Berlino nel 1908 è stata soltanto un bypass, un preparatore della strada di questo grande movimento. La regolamentazione nazionale dell'economia deve spianare la via per l'economia mondiale. [...] Al posto del guerriero umano si arriverà un giorno al guerriero industriale, si avrà la globalizzazione: commercio e industria. Al posto della guerra politica si pone ormai la competizione economica. Il sangue versato dalla guerra sarà sostituito da quello nero dei contratti tra stati. Le federazioni tra stati, l'Entente e le alleanze hanno invece favorito l'assunzione di decisioni per mezzo di arbitrati, esclusi quei casi basati su questioni vitali di sopravvivenza d'una nazione. Le due conferenze de L'Aja, la Croce Rossa, i 14 punti di Wilson, l'istituzione della Società delle Nazioni a Ginevra, il congresso di Harding a Washington nel novembre 1921, il patto di Kellogg e la conferenza per il disarmo tenutasi a Londra nel 1930 sono segni evidenti che l'idea dell'unione dei popoli [...] ha fatto in

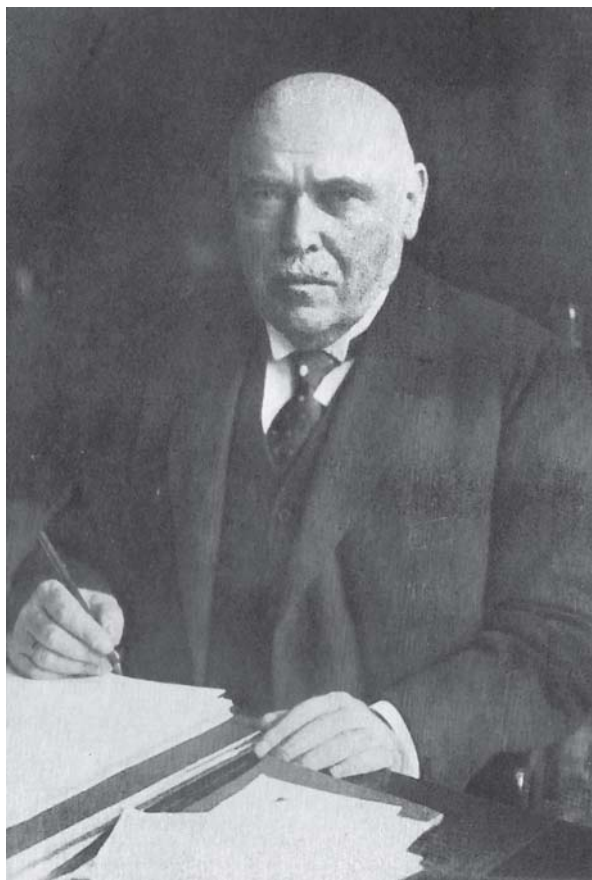


Fig. 1: Ludwig Stein. Fotografia-ritratto, tratta da STEIN L. 1930, *Aus dem Leben eines Optimisten*, Brückenverlag in Berlin, Berlin.

tre decenni più progressi che in tre millenni di storia. E' chiaro perciò che, a prescindere dal fatto che prima di tutto devono essere conservati gli interessi nazionali vitali, laddove convergono interessi tra gli stati si dovrà passare a trattati internazionali. Il commercio mondiale ha spostato il problema dell'economia in primo piano sconvolgendo il dogma dello stato nazionale isolato. Il senso della storia è ormai la Società delle Nazioni, secondo le parole del Nuovo Testamento: e pace in terra agli uomini che egli ama. [...] Io speravo soltanto che la Società delle Nazioni si potesse realizzare con un prezzo meno alto di dieci milioni di vite umane annientate e di tanti valori distrutti. Perciò condussi in "Nord und Süd" la lotta ostinata contro la calunnia tra popoli ed i conflitti tra nazioni (?).

(?) STEIN 1930, pp. 185-205. «Die Menschen glauben zu schieben und werden doch vom Weltgeist dahin getrieben, wohin die Tendenzen aller Geschichte zielen. Solche Kongresse und festlichen Veranstaltungen haben weder den Krieg zu verhindern ver-

Un progetto culturale quello di Stein e della von Suttner dal carattere carismatico, una lotta lunga intrapresa da chi non si fermò alla superficie delle cose ma presagì il dipanarsi degli intrecci nazionalistici e gli esiti inquietanti, prossimi ormai ad avverarsi nella fragilità del momento. Nella situazione brutale e catastrofica in cui versa tutta l'Europa Stein elabora l'angoscia del momento e la paura per l'incognito in un processo di *Kulturarbeit*, di opera civilizzatrice.

Scrive nella sua autobiografia:

Dall'inizio della mia attività in «Nord und Süd» m'impegnai per il mantenimento dell'equilibrio europeo. [...] Misi in guardia davanti alla guerra mondiale imminente, attirando l'attenzione sui pericoli che tutto il no-

mocht, noch werden sie in Zukunft entscheidende Beschlüsse fassen können, durch die die Regierungen festgelegt werden. Aber sie erzeugen die Stimmungen, aus denen heraus die Tendenzen eines Zeitalters erwachsen. Wie wenig die geheime Diplomatie die Strömungen unserer Zeit hat hintanhaltend können, mag das hier vorgeführte Beispiel nach der negativen Seite illustrieren, zugleich aber positiv dartun, daß der Pazifismus dem heutigen Menschengeschlecht im Blute steckt. Selbst Kaiser und Kanzler konnten sich dieser Strömung nicht entziehen. Der Zug unseres Zeitalters drängt unaufhaltsam zur friedlichen Beilegung und Schlichtung der politischen Gegensätze und wirtschaftlichen Interessenkonflikte unter den Völkern. Der Völkerbund ist nur das sichtbare Symbol dieser Tendenz unseres Zeitalters. Erst der Weltkrieg hat dem wahren Pazifismus die Zunge gelöst. [...] Wir leben in der Nachkriegszeit in dem gemeinschaftlichen Versuch der Völker, ein Regulierungssystem der Weltwirtschaft ausfindig zu machen. Die Interparlamentarische Union in Berlin ist nur ein Schrittmacher und Wegbereiter dieser großen Bewegung. Die nationale Wirtschaftsregelung hat der Weltwirtschaft die Wege zu ebnet. [...] An die Stelle des kriegerischen Typus des Menschengeschlechts tritt dermaleinst der industrielle, der Weltverkehr: Handel, Gewerbetreibend und Industrie. An die Stelle des politischen Krieges tritt der wirtschaftliche Wettbewerb. Der rote Saft der blutigen Fehde weicht dem schwarzen der staatlichen Verträge. Die Staatenbündnisse, Ententen und Allianzen, unter deren politischen Zeichen wir vor Kriegsbeginn standen, haben aber den Gedanken der schiedsgerichtlichen Austragung schwebender Differenzen, denen keine vitalen Lebensfragen der Nation zugrunde liegen, gefördert. Die beiden Haager Konferenzen, das Rote Kreuz, die Wilsonschen 14 Punkte, das Institut des Völkerbundes in Genf, der Hardingsche Kongreß in Washington im November 1921, der Kellogg-Pakt und die Londoner Abrüstungskonferenz (April 1930) sind offenkundige Zeichen dafür, daß die Völkerbundidee [...] in drei Jahrzehnten mehr Fortschritte gemacht hat, als in drei Jahrtausenden des geschichtlichen Erlebens. Überall dort, wo neben den nationalen Lebensinteressen, die zuerst und zuhöchst gewahrt werden müssen, eine Interessensolidarität und ein Interessenskompromiß unter den Kulturstaaten besteht, wird man zu internationalen Verträgen übergehen müssen. Der von Grund aus veränderte Weltverkehr, der das Problem der Weltwirtschaft in den Vordergrund rückt, hat das Dogma vom isolierten Nationalstaat über den Haufen gerannt. Der Sinn der Geschichte ist der Völkerbund, gemäß dem Worte des Neuen Testaments: Friede auf Erden und den Menschen ein Wohlgefallen. [...] Ich hoffte nur, um einen billigeren Preis als zehn Millionen vernichteter Menschenleben und zerstörter Werte zum Völkerbund gelangen zu können. Zu diesem Zweck führte ich in "Nord und Süd" den beharrlichen Kampf gegen Völkerverhetzung und nationale Zwietracht».

stro sistema culturale correva. [...] Noi non siamo utopisti, entusiasti, fantasticoni ma sociologi che guardano i fatti dritto negli occhi. Per essere in grado di conservare il nostro sistema culturale chiediamo la creazione d'un equilibrio europeo allo scopo di mantenere la pace. Questo equilibrio però sarebbe stato possibile ed attuabile soltanto qualora le potenze dell'Entente e quelle della Triplice Alleanza avessero collaborato secondo un piano in direzione di una distensione ⁽³⁾.

Rispetto al totalitarismo socio-economico di una modernità unicamente progressista e tecnicistica, il pacifismo fra Otto e Novecento propone un "Unità altra" aperta alla comprensione delle frontiere culturali e portatrice di soluzioni etiche alle incertezze di un mondo frammentario percorso ormai solo dalle rovine della grande epica europea.

Si inizia a parlare e scrivere di Europa unita, dell'esigenza indifferibile di aggregarsi in una confederazione autonoma e sovrana di Stati per intraprendere un percorso virtuoso privo di conflitti. Si fa strada il presagio di un'epoca in cui solo le aree vaste possono essere economicamente autosufficienti e di conseguenza sopravvivere politicamente.

Pur nelle ambiguità sommerse di un concetto europeistico, che già celebrava l'egemonia del nucleo mitteleuropeo, Stein torna più volte, prima e dopo la guerra, a riflettere sull'ideale di un europeismo consapevole della propria missione sia sociale che pacifista.

Una pace internazionale che, in una visione d'insieme della storia delle idee nonostante tutte le delusioni, possa rianimare al centro del consenso comune le riflessioni sull'ideale per una pace perpetua sollecitata già da Kant, precursore del progetto di un federalismo pacifista.

Stein e la von Suttner intervengono nel contesto europeo, spazzato dai venti di guerra, animando incontri e dibattiti nel settore della cooperazione internazionale. Con nobile fermezza si oppongono al declino del mondo europeo liberando energie contrarie alla spartizione mondiale delle risorse in gioco. Nonostante le contraddizioni e turbolenze si

⁽³⁾ *Ivi*, p. 195. «Vom Anbeginn meiner Tätigkeit in "Nord und Süd" trat ich für die Aufrechterhaltung des europäischen Gleichgewichts ein. [...] Ich warnte vor dem kommenden Weltkrieg, indem ich die drei Gefahren vor Augen führte, denen unser ganzes Kultursystem ausgesetzt wäre, wenn wir in einen Weltkrieg hineinschliddern würden. Der Einsatz ist nicht mehr und nicht weniger als unser ganzes Kultursystem. [...] Wir sind keine Utopisten, Schwärmer, Phantasten, sondern Soziologen, die den Tatsachen der Geschichte fest ins Auge schauen. Als Forderung der Selbsterhaltung unseres Kultursystems verlangen wir daher die Herstellung eines europäischen Gleichgewichts behufs Aufrechterhaltung des Weltfriedens. Dieses Gleichgewicht aber ist nur dann möglich und durchführbar, wenn die Ententemächte und die Dreibundmächte planmäßig und zielsicher an einer "Entspannung" zusammenarbeiten».

mettono alla prova nel tentativo di correggere la realtà, animati da aspettative fiduciose.

Nella dissoluzione del mondo che li circondava questi due protagonisti non si rassegnarono mai disegnando il tracciato di un risveglio intellettuale oltre che concreto. A difendere il cuore e il patrimonio della loro cultura furono lo slancio e l'amore di uomini e donne di pace che esercitarono una resistenza morale orientata verso la cultura della conciliazione e la partecipazione comunitaria. Rivendicarono il ruolo dell'azione e della forza politica nel presupposto del valore degli altri, riconobbero l'essenza del dialogo nella relazione reciproca degli individui e dei gruppi con interessi e progetti differenti. E la fecondità operativa del loro agire non tardò a manifestarsi.

Non esitarono a potenziare i canali di comunicazione tra il corpo sociale e i delegati politici, furono mediatori interculturali, negoziatori diplomatici e conciliatori di conflitti. Diffusero idee e concetti in grado di restituire le basi di quei fondamentali socio-culturali irrinunciabili per il compimento di un'autodeterminazione della civiltà europea capace di sottrarsi al rischio di infiltrazioni delle grandi potenze.

Alla luce della grande rappresentazione prebellica, nella scacchiera della storia del Novecento si muove e attraversa tutta l'Europa uno straniero, un colto poliglotta, in definitiva un *Auswanderer* proveniente dalla Mitteleuropa: Ludwig Stein.

La sua è una figura emblematica e a volte contraddittoria: ungherese di nascita, cresciuto in Olanda, naturalizzato svizzero e poi tedesco, Stein possiede quella condizione errante di radice ebraica che lo distingue in una dimensione di alterità predisposta alla conoscenza e alla tolleranza.

Filosofo, sociologo, pacifista, scrittore e pubblicitista, ricco borghese eppure sostenitore dell'esigenza di una rivoluzione sociale, divulgò in Europa la critica marxista al capitalismo, fu fautore della questione sociale e sostenitore di un giornalismo bellico tra notizia e orientamento dell'opinione pubblica. Dalla dimensione di un attivismo quasi compulsivo in Stein riemerge anche l'inclinazione ebraica alla precarietà, alla continua partenza come dimostrano i viaggi, i soggiorni, i trasferimenti continui e le missioni diplomatiche avvenute nel corso della sua vita. Eppure quella che potrebbe sembrare una fragilità diventa la sua forza, il suo talento, quell'inquietudine lo spinge a guardare sempre altrove, a cercare dimensioni diverse nelle quali immergersi con bagaglio leggero nel tessuto dell'esperienza come avviene per il suo impegno nel movimento pacifista e nell'attivismo di stampo etico-sociale. Animato da un piglio smitizzante egli varca le soglie di ambienti preclusi ai più, si avvicina ai potenti per coinvolgerli con duttilità diplomatica e pragmatismo operativo.

Nonostante Stein sia un personaggio attraverso il quale si possono affrontare ancora numerose questioni, in Italia la sua è una casella sostanzialmente vuota mentre all'estero la ripresa degli studi risale alla ricorrenza del primo centenario dalla fondazione dell'*Archiv für Geschichte der Philosophie*.

Figura dalle mille sfaccettature sicuramente Stein non può lasciare indifferenti: rabbino, filosofo, sociologo, docente all'Università di Berna, pubblicitista ed editore, uomo di grande cultura, poliglotta e cosmopolita, impegnato sul fronte pacifista, consigliere politico, mediatore internazionale, Ludwig Stein nonostante la sua incontenibile intraprendenza emerge nella maggior parte dei casi per frammenti sparsi che ne delimitano i contorni e contribuiscono a ricostruirne tratti e caratteristiche attraverso i numerosi contatti e le relazioni intessute con personaggi di spicco. La sua è la classica vita dell'ebreo errante come del resto ci è dato di leggere in «*Aus dem Leben eines Optimisten*», animata autobiografia e testimonianza diretta che va ad aggiungersi alle altre considerazioni sulla vicenda europea fra miti imperiali, patriottismo nazionalista, fermenti rivoluzionari e bagliori di guerra. Nell'intimità di uno spazio letterario esuberante ci propone l'aspirazione ragionata ad una pace universale.

2. LUDWIG STEIN, COMUNICATORE E PACIFISTA

Stein nasce il 12 novembre del 1859 in Ungheria nella cittadina di Erdöbenye poco distante da Tokaj, la sua è una famiglia di *Grossbauern*, ricchi agricoltori del settore vitivinicolo. Fin da piccolo dimostra di essere portato per lo studio ma il suo talento principale si rivela subito nell'apprendimento delle lingue. Terminati gli studi classici, nel 1880 si laurea in Filosofia a Berlino come allievo dello storico della filosofia Eduard Zeller per frequentare subito dopo, secondo la tradizione ebraica, il Seminario Teologico.

Rabbino della comunità ebraica berlinese dal 1881 al 1883, docente nel 1886 presso l'Università di Zurigo, a partire dal 1888 nell'ambito di un programma di coordinamento della ricerca storica e sistematica fonda la rivista «*Archiv für Geschichte der Philosophie*», punto di riferimento degli studi filosofici e sociologici a livello mondiale. Dietro espressa richiesta dello stesso Nietzsche nel 1893 Stein pubblica un commento ragionato e sistematico alle opere «*Fröhliche Wissenschaft*», «*Jenseits von Gut und Böse*» e «*Götterdämmerung*». Stein, che crede fiduciosamente nel progresso e nell'evoluzionismo, non può accettare la magniloquente enfasi catastrofica di Nietzsche e l'avvento del nichilismo.

Per lui che affronta la vita con fervore, pervaso dal demone dell'azione, sono inconcepibili le immagini inquietanti di una filosofia disperatamente pessimista. L'etica del lavoro quotidiano, la perseveranza nei doveri, l'infaticabile produttività e l'ironia ebraica che lo pervadono non possono convivere con le pulsioni mistiche e la deriva individualistica declinate dal pensiero nichilista. Anche il narcisismo estetico della poetica nietzschiana lo preoccupa individuandovi un modello di anarchia sociale, anticonformismo e autocompiacimento esaltante.

Stein intuisce un'atmosfera singolare, quasi una droga in grado di modificare lo stato d'animo umano. Brutalità e misticismo accendono l'aria di presagi, si comincia ad avvertire l'odore del sangue.

Si fanno strada le ambiguità di alcuni movimenti puristi come i *Wandervögel* che, nei loro slanci di libertà giovanile, hanno a volte rappresentato una generazione emotiva plasmabile e in fuga dalle realtà del proprio tempo, divenendo poi facile preda dell'ideologia nazista.

Dal 1881 al 1909 Stein si dedica all'insegnamento universitario della Filosofia all'Università di Berna dove dal 1891 introduce regolari corsi di Sociologia. Qui il numero dei suoi allievi aumenta vistosamente, oltre ai regolari iscritti ai corsi annuali, le aule sono affollate da un numero crescente di uditori attratti dalle tematiche filosofico-sociali. Il fitto dialogo con il nutrito gruppo dei propri studenti, insieme ai frequenti rapporti instauratisi con personalità internazionali della società politico-culturale, convincono gli organi accademici che è ormai indispensabile dotare la facoltà di una nuova sede e di aule ben più spaziose e adeguate alle lezioni di un docente così carismatico. Dopo aver intrapreso nel 1895 un lungo viaggio in Oriente nei territori dell'impero Ottomano ed essersi dedicato nella capitale egiziana ad un esperimento antropologico-pedagogico sull'influenza degli aspetti etnici e culturali nell'apprendimento, Stein visita la Palestina e le colonie del Barone Rothschild fra le quali il primo sito ebraico, l'attuale Rishon LeZion, traendone opinioni e impressioni che influenzeranno i suoi rapporti con Theodor Herzl e il movimento sionista. Durante il suo soggiorno in Medio Oriente Stein ha modo di riflettere su alcune rivendicazioni politiche di stampo arcaico, come il califfato e le alternative poste in campo per la nascita di uno stato israeliano indipendente, situazioni ancora oggi di grande attualità nella scacchiera dello scenario internazionale.

Nel 1897 viene data alle stampe la sua opera fondamentale «*Die Soziale Frage im Lichte der Philosophie*», testo basilare per la storia della sociologia, che suscitò un grande interesse nell'opinione pubblica con risonanza a livello mondiale.

A Berna i discorsi accademici sulla *Soziale Frage* si trasformano ben

presto nell'unico punto di riferimento in tutta Europa per i giovani studenti esuli russi. Politici e intellettuali come Lenin, Trotzky, Radek e Rosa Luxemburg frequentano le lezioni di Ludwig Stein, ma non solo, varcano infatti la soglia della nuova dimensione sociale proposta da Stein anche le figure di alcuni eredi aristocratici come Harry Kessler e Walther Rathenau, rappresentanti di un'aristocrazia devota al bene comune e destinata al governo del paese.

A fine agosto del 1897 Stein partecipa a Basilea al primo congresso sionista organizzato da Herzl, mantenendo una posizione neutrale rispetto al movimento.

In Russia nel 1899 la traduzione della "*Soziale Frage*" diviene un caso d'attualità: il Ministro dell'Interno ne censura la pubblicazione su di una rivista, Stein ottiene l'intervento dello Zar che già gli aveva espresso in una lettera il suo apprezzamento. A questo punto la pubblicazione non può più essere ignorata e il ministro deve suo malgrado autorizzarne la stampa. Nel frattempo studenti, intellettuali e politici si sono organizzati, il volume viene pubblicato grazie ad una cospicua sottoscrizione e venduto in numerose copie ad un prezzo politico irrisorio. L'atto sovversivo del pacifista Stein è ormai compiuto: la sua opera contiene infatti la prima esposizione in lingua russa del pensiero di Marx.

Tra il 1889 e il 1890 Stein ha l'occasione di conoscere e frequentare, durante un viaggio in Italia, gli storici Pasquale Villari e Felice Tocco mentre l'incontro con il filosofo Alessandro Chiappelli, futuro senatore nel 1914 per il gruppo liberale democratico, segnerà l'inizio di una lunga amicizia e di una proficua collaborazione politica oltre che scientifica.

Nel 1900 Stein conosce il Principe Karl Max von Lichnowsky, Bernhard von Bülow e la consorte Principessa Maria, figlia di Donna Laura Minghetti, con i quali instaurerà una solida amicizia. Nel 1903 mentre si trova a Roma per partecipare al Congresso Internazionale di Storia, Donna Laura Minghetti lo introduce nella cerchia intellettuale del suo salotto romano.

Eletto presidente a Parigi dell'*Institut International de Sociologie*, nel 1909 Ludwig Stein si trasferisce a Berlino avviando un'intensa attività di pubblicista politico per le riviste "Vossische Zeitung" e "Berliner Zeitung", pubblicando a volte sotto lo pseudonimo "*Diplomaticus*".

Componente dell'*International Peace Bureau* e convinto sostenitore della causa pacifista, fin dagli anni svizzeri vi si dedica anima e corpo promuovendo il valore della relazione fra i popoli. Consigliere di statisti come il principe "rosso" Lichnowsky e importanti uomini politici ungheresi come Apponyi, Tisza e Andrassy, Stein mantiene contatti più

stretti con il cancelliere von Bülow, da lui definito il politico della linea mediana, con Bethmann Hollweg e anche con i politici britannici Haldane e Balfoure.

Nel 1912 assume la direzione del mensile «*Nord und Süd*», pubblicazione riservata da Stein all'esposizione di un lavoro di comunicazione a livello internazionale. Nello stesso anno cerca di ravvivare il dialogo anglo-tedesco, con un numero speciale della rivista dedicato a contributi tedeschi e britannici, pubblicato in un'edizione di ventimila copie.

Ciò che mi premeva era il colloquio aperto, il mettere a nudo i punti di divergenza, la rappresentazione ed il chiarimento del punto di vista tedesco e di quello inglese da parte di persone competenti. Entrambe queste grandi nazioni avrebbero dovuto venire a sapere ciò che pensavano e sentivano i loro representative men. Intendevo smascherare quella mistificazione politica che era disposta ad accettare una guerra tra le due nazioni sorelle come un fato politico inevitabile. Soprattutto volevo oppormi efficacemente, con il mio metodo del reciproco dialogo aperto, alla suggestione di massa in favore della guerra, all'auto-ipnosi politica. [...] Non l'emozionalità ma la ragione che vede chiaro conduce la parola da entrambe le parti. La mia formula di distensione: Détente entre Entente et Alliance trovò l'atteso riscontro ⁽⁴⁾.

Nel Novembre 1915 insieme al nazional-liberale Ernst Bassermann e con la collaborazione dell'uomo d'affari di origini ebraiche Walther Rathenau, considerato l'ispiratore del personaggio di Arnheim, l'industriale tedesco del *Mann ohne Eigenschaften* di Musil, Stein fonda gli incontri della *Mittwochsgesellschaft*, un grande spazio culturale che riuniva i più importanti membri di ogni ramo della società tedesca e i sostenitori di ogni corrente politica per discutere temi d'attualità e di ordine scientifico. L'associazione, pur limitata a settanta uomini politici e intellettuali, chiama in causa spesso anche ospiti stranieri. Quale fosse l'importanza e l'influenza di questi appuntamenti settimanali ci è svelato dalla defini-

⁽⁴⁾ *Ivi*, pp. 199-206. «Worauf es mir ankam, war die offene Aussprache, die Bloßlegung der Differenzpunkte, die Dar- und Klarlegung des deutschen und des englischen Standpunktes von berufener Seite. Beide großen Nationen sollten erfahren, wie ihre "representative men" fühlten und dachten. Ich wollte jene "politische Mystik" entschleiern, welche einen Krieg zwischen den Schwesternationen als unabwendbares politisches Fatum hinzunehmen gewillt war. Vor allem wollte ich durch meine Methode der wechselseitigen offenen Aussprache der kriegerischen Massensuggestion, der politischen Autohypnose, wirksam entgegentreten. [...] Nicht der blinde Affekt, sondern die sehende Vernunft führte auf beiden Seiten das Wort. Meine damalige Entspannungsform: "détente entre entente et alliance", fand hüben und drüben das erwartete Echo».

zione che una delle personalità dominanti dello stato maggiore tedesco, il generale von Ludendorff, principale collaboratore di von Hindenburg, ne diede bollandola come un “*Jakobinerklub*” (5).

Anche i filosofi Emilie Boutroux, Fritz Mauthner insieme al Conte Harry Kessler e a Theodor Herzl appartengono a quel gruppo di intellettuali che intrattiene rapporti di amicizia con Ludwig Stein.

Nel frattempo, rimasto in Germania, prosegue anche negli anni della Guerra ad invitare personalità della cultura e rappresentanti politici stranieri. Nonostante il conflitto non interromperà mai le iniziative diplomatiche sia verso l'Italia che nei confronti della Francia e dell'America.

Come si può apprezzare rispetto alla situazione italiana in questo scambio epistolare:

Per il significato delle trattative di Bülow a Roma potrebbe essere di non poca importanza conoscere le continue comunicazioni che mi faceva avere sui rispettivi progressi della sua azione.

Poco dopo il suo arrivo a Roma, il 7 Gennaio 1915, il principe von Bülow mi scrisse:

Mio caro Professor Stein!

Abbia il mio miglior grazie per le Sue lettere gentili e piene di contenuto del 19 e 30 del mese. Io sono completamente d'accordo con Lei che si tratta soprattutto di prevenire un attacco italiano contro l'Austria, verso il quale tende tutto lo sviluppo che lo stato delle cose italiane ha preso da cinque mesi, e che io ora, alla dodicesima ora, dovrei fermare. Lei ha ragione anche sul fatto che, come si sono svolte le cose qui nel corso dell'estate, dobbiamo seriamente contare su di un tale attacco, se non si giunge ad un accordo nella questione del Trentino. Sono veramente sempre stato un fedele amico dell'Impero Austro-Ungarico e ho sempre mantenuto verso di esso una fedeltà da nibelungo. Ma proprio come sincero amico dell'Austria, credo che la monarchia del Danubio non dovrebbe lasciar accadere che ci si attiri sul collo ancora mezzo milione di rumeni. La politica è ordo rerum agibillum, lo disse già San Tommaso d'Aquino, che teneva le sue lezioni non lontano da Villa Malta.

Il pensiero di avvicinare l'Italia all'Austria, attribuendole il bel ruolo del mediatore per la pace, mi ha spesso tenuto occupato. Le cose stanno però in modo che fino a quando non sia regolata la questione del Trentino, nessun governo italiano si eleverà a minacce o ad una pressione contro la Francia. E se lo facesse, in questo momento farebbe ben poca impressione ai Francesi, perché in particolare sanno assai bene quanto terreno abbiamo perso qui negli ultimi mesi e in quale estensione i nostri nemici sono riusciti a montare l'opinione pubblica contro l'Austria e anche contro di noi. È poi certo che i Francesi sono stanchi della guerra? Qui si è

(5) *Ivi*, p. 270.

convinti del contrario. Suppongo che Lei legga “Les Temps” e allora Le indico in particolare gli articoli di fondo dell’1, 2 e 4 Gennaio [...].
 Con cordiali saluti da parte di mia moglie, di Donna Laura e da me e con i migliori auguri per un buon anno nuovo da parte di noi tutti
 il suo sinceramente devoto Principe Bülow (6).

E ancora dalla corrispondenza romana dell’ambasciatore tedesco in Italia:

Roma, li 25 Gennaio 1915

Mio caro Professore!
 [...] Condivido la Sua opinione che un’intesa tra l’Italia e l’Austria sarebbe d’amplissimo significato, non solo perché potrebbe scongiurare il serio pericolo di veder spostarsi un milione d’Italiani contro i nostri nemici, ma anche perché l’eliminazione di questo pericolo avrebbe un effetto smorzante su Francesi e Russi. Comprendo bene i sentimenti del venerando imperatore Francesco e dell’armata austriaca che si oppongono ad ogni concessione verso l’Italia [...]. Ma non ho creato io questa situazione, che ho trovato qui al mio arrivo a Roma e che si può riassumere in due parole che, se non si ottiene un’intesa tra Austria e Italia sulla questione del Trentino o almeno si mantiene sveglia, con abilità, la speranza di poter raggiungere una tale intesa presso gli Italiani, un’azione italiana e con essa anche rumena contro l’Impero Austro-Ungarico non è soltanto possibile, ma, per come sono state disposte le cose qui prima del mio arrivo, è addirittura probabile. A Vienna ci si mantiene ancora sempre al ‘Non possumus’ e io faccio tutto il possibile per spiegare agli italiani che non possono avanzare subito delle richieste esagerate. Anche se Vienna rimanesse intransigente, io non butterò il fucile nel grano ma farò ciò che posso per mantenere calma l’Italia. Ma non sarà facile e la situazione rimane in tali circostanze precaria.
 Mia moglie e Donna Laura mi incaricano di mandarLe cordiali saluti. Quest’ultima chiede anche come sta il venerato professore che le ha dischiuso le porte della filosofia. Speriamo che Lei abbia buone nuove dalla Sua signora figlia e da Suo genero
 Il Suo sinceramente devoto

Principe von Bülow (7)

(6) *Ivi*, pp. 141-142. «Bei der politischen Bedeutung der Verhandlungen Bülows in Rom dürfte es von nicht geringem Belange sein, seine fortlaufenden Mitteilungen an mich über die jeweiligen Fortschritte seiner Aktion in chronologischer Reihenfolge kennenzulernen. Kurz nach seinem Eintreffen in Rom, am 7. Januar 1915, schrieb mir Fürst Bülow».

(7) *Ivi*, pp. 142-143. Rom, den 25. Januar 1915. / Mein lieber Professor! / [...] Ich teile Ihre Ansicht, daß eine Verständigung zwischen Österreich und Italien von weitreichender Bedeutung sein würde, nicht nur, weil sie die ernste Gefahr bannen würde, eine Million Italiener plus 500 000 Rumänen zu unseren Feinden abschwenden zu sehen,

Nel periodo successivo alla prima guerra mondiale Stein intensifica il suo impegno per la cooperazione internazionale. Dal 1918 organizzatore di rinnovati avvicinamenti internazionali è coinvolto nella partecipazione ai negoziati per l'avvio del Trattato di Rapallo mentre nel 1922 prende parte insieme a Walther Rathenau alla Conferenza di Genova. Dal 1923 per circa un anno soggiorna negli Stati Uniti su invito di Nicholas Murray Butler, filosofo, diplomatico e pedagogista, uno dei fondatori della Columbia University e vincitore del Premio Nobel per la pace nel 1931. La missione è organizzata in un ciclo di conferenze tenute presso le principali università con lo scopo di sostenere la raccolta di fondi destinati alla Germania a favore dell'ambito culturale e scientifico della nazione tedesca dove donne, studenti e intellettuali non avevano più alcun mezzo di sostentamento.

Rientrato in Europa, il 13 Luglio del 1930 Ludwig Stein muore a Salisburgo.

È lo storico Peter Hoeres in un suo articolo dal titolo evocativo *Dum-Dum-Geschosse aus Tinte. Der politische Publizist Ludwig Stein und der Erste Weltkrieg* a fare il punto sulla figura di Ludwig Stein.

Definito dai suoi contemporanei un *Networker*, a lungo trascurato in modo imperdonabile, Ludwig Stein riveste ruoli politici più probabilmente nel riunire i grandi decisori e nel ritagliare per se stesso un ruolo dietro le quinte, quello del mediatore internazionale.

sondern auch, weil die Eliminierung dieser Gefahr dämpfend auf Franzosen und Russen wirken würde. Die Gefühle des ehrwürdigen Kaiser Franz Joseph, des braven österreichischen Heeres und treuer schwarzgelber Patrioten, die sich gegen jede Konzession an Italien sträuben, verstehe ich sehr wohl, der ich wahrlich Österreich immer die Nibelungentreue gehalten habe. Aber ich habe nicht die Situation geschaffen, die ich bei meiner Ankunft hier vorfand und die sich in zwei Worten dahin resumieren läßt, daß, wenn nicht zwischen Österreich und Italien in der Trentinofrage eine Verständigung erzielt oder wenigstens die Hoffnung auf eine solche Verständigung bei den Italienern mit Geschick wachgehalten wird, ein italienisches und damit auch rumänisches Vorgehen gegen Österreich-Ungarn in absehbarer Zeit nicht nur möglich, sondern, wie sich die Dinge vor meinem Eintreffen gestaltet hatten, sogar wahrscheinlich ist. In Wien hält man noch immer an dem Non possumus fest, und ich tue nicht möglichstes, um den Italienern klarzumachen, daß sie dem neuen Herrn am Ballplatz nicht sofort und überhaupt nicht mit übertriebenen Forderungen kommen dürfen. Auch wenn Wien intransigent bleiben sollte, werde ich nicht die Flinte ins Korn werfen, sondern tun, was ich kann, um Italien ruhig zu halten. Aber leicht wird es nicht sein, und die Situation bleibt unter solchen Umständen eine prekäre. 7 Meine Frau und Donna Laura tragen mir herzliche Grüße an Sie auf. Letztere fragt, wie es dem verehrten Professor geht, der ihr die Hallen der Philosophie erschlossen hat. Hoffentlich haben Sie gute Nachrichten von Ihrer Frau Tochter und Ihrem Schwiegersohn. / Ihr aufrichtig ergebener. / Fürst von Bülow.

Nondimeno egli appartiene ad una dinastia di vecchi studiosi e come tale Stein, filosofo e sociologo, attinge alla grande tradizione culturale del bacino mediterraneo coniugandola con il prestigio culturale dell'eredità europea ⁽⁸⁾.

Ma non vale la pena occuparsi di lui unicamente per la sua importanza diplomatica e politica. Le sue azioni politiche e di pubblicista rendono particolarmente chiaro come e perché si parli di "Guerra degli intellettuali" infatti non solo gli scrittori conservatori e pantedeschi ma anche molti giornalisti e scienziati hanno partecipato in prima linea a quella che fu una vera e propria battaglia intellettuale ⁽⁹⁾.

Così l'esempio di Stein è quello di un pacifista, avversario del militarismo e di ogni nazionalismo. I suoi sforzi, come uno dei primi assertori di una Lega delle Nazioni, si indirizzavano già negli anni prima della guerra verso l'intesa e la pacificazione internazionale soprattutto europea mentre in politica interna cercò la strada dell'integrazione della classe lavoratrice attraverso le riforme sociali.

Dopo l'attentato di Sarajevo Stein non vide il pericolo immediato di una guerra ma poi quando in Europa si spensero le luci egli non fu assolutamente così euforico come molti altri pubblicisti che reagirono alla guerra come se fosse una catarsi sociale o estetica alla paralisi dell'anteguerra ⁽¹⁰⁾.

Come pubblicista egli si muove spesso in modo contraddittorio: attacca l'imperialismo britannico, critica il sistema inglese di valori, utilitarismo e individualismo, ma poi con orgoglio riporta nelle sue memorie uno scritto di apprezzamento del sociologo inglese Herbert Spencer nei confronti della ricezione che Stein fece delle sue opere.

L'Inghilterra era percepita dagli intellettuali tedeschi come l'avversario principale dal momento che la Russia era considerata incapace di interve-

⁽⁸⁾ Cfr. HOERES 2004, p. 25.

⁽⁹⁾ *Ivi*, p. 26. «Aber nicht allein wegen der diplomatischen und politischen Bedeutung Steins lohnt die Beschäftigung mit ihm. Sein politisches und publizistisches Wirken macht besonders deutlich, wie und warum der "Krieg der Geister" 1914 auch diejenigen erfasste, von denen man es zunächst keineswegs erwartet hätte. Denn nicht nur konservative und alldeutsche Schriftsteller, Publizisten und Wissenschaftler standen an vorderster Front der intellektuellen Schlachtilinie».

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, p. 26. «Nach dem Attentat von Sarajewo vermochte Stein keine unmittelbare Kriegsgefahr zu erkennen; als dann aber tatsächlich die Lichter in Europa ausgingen, war er keineswegs so euphorisch wie viele andere Publizisten, welche die Katharsis des Krieges als politischen, sozialen oder auch ästhetischen Ausbruch aus Lähmung der Vorkriegszeit empfanden».

nire e la Francia una nazione decadente. [...] Ma Stein riteneva un nemico fondamentale anche la Russia panslavista, dominata da mentalità di subalternità, debolezza sentimentale e misticismo politico. [...] Nonostante la mutevolezza dei suoi argomenti, Stein alla fine era ancorato all'idea di un sistema culturale europeo rinnovato di volta in volta dal pensiero mitteleuropeo del momento ⁽¹⁾.

Alla luce di queste considerazioni possiamo leggere nella tensione vitale di Stein il tentativo di costruire una forma di comunicazione, un dialogo elevato in grado di scongiurare per quanto possibile la deriva prebellica verso nazionalismi e conflitti. Attingendo alla tradizione comune europea della cooperazione fra intellettuali, Stein indirizza la propria mediazione in una rete di scambi e relazioni internazionali, un luogo ideale dove possa prevalere un sistema di valori condiviso.

Sono Marx, come esponente della centralità dello studio della società, Darwin e Kant, i leader riconosciuti da Stein. Stein rappresenta un ottimismo che vede nell'evoluzione solo il progresso e mai degenerazione. Egli trova il compito della filosofia del Novecento nello studio della società in grado di scoprire le leggi non assolute ma piuttosto i ritmi secondo cui i movimenti sociali hanno luogo.

Le sue idee gli provocarono l'inimicizia dei nazionalisti eppure la sua arma rimase la conciliazione "quell'equilibrio del potere che frena il potere", retaggio del pensiero spinoziano.

Si oppose al famigerato *Appello al mondo della cultura*, quel richiamo di 93 intellettuali tedeschi di fama mondiale che nell'ottobre del 1914 avevano espresso la loro solidarietà con l'esercito negando qualsiasi crimine di guerra durante l'avanzata tedesca.

Così egli dichiara:

Fare politica non significa costruire dei nidi di cuculo sulle nuvole ed edificare castelli in aria ma stare sulla terra della realtà, mirare a mete realizzabili attualmente e favorirle con decisione, anche se si rimane consapevoli che la propria azione nel caso più favorevole rimane soltanto un mattone per l'edificazione d'un determinato sistema politico, perseguito con metodo. Ho sempre ripetuto ai miei compagni d'intenti dell'Ufficio per la Pace a Berna e dell'Unione Interparlamentare che noi pionieri e iniziatori

⁽¹⁾ Ivi, p. 26. «England galt den deutschen Intellektuellen als Hauptgegner, da Russland als nicht satisfaktionsfähig und Frankreich als dekadent empfunden wurde. [...] Das panslawistische Russland, von Untertanenmentalität, Sentimentalismus und politischem Mystizismus bestimmt, erklärte Stein allerdings zum Hauptfeind [...]. Bei aller Sprunghaftigkeit seiner Argumentation, hielt Stein doch letztlich an der Vorstellung eines europäischen Kultursystems fest, zeitweilig durch den populären Mitteleuropa-Gedanken modifiziert».

non dobbiamo avere la pretesa di creare realmente una pace mondiale, ma ci dobbiamo, nel caso più favorevole, limitare a sbrigare un silenzioso lavoro da talpe. Ma questo lavoro preparatorio non fu inutile. Lo scritto di Kant "Zum ewigen Frieden", la fondazione dell'Union Interparlementaire, Il Bureau international de la Paix a Berna, la Friedenswarte della Baronessa von Suttner e del dott. Fried sono pietre miliari sulla strada per la Corte d'Arbitrato Internazionale de L'Aja, per la Società delle Nazioni a Ginevra, per la politica di Locarno e de L'Aja, per il patto di Kellogg, per il trattato per il disarmo a Londra dell'aprile 1930, in breve: per la pacificazione politica ed economica del mondo. Il mio ottimismo trae la forza della propria convinzione dalla circostanza che molte azioni ed opere alle quali ho collaborato prima della guerra siano maturate un po' alla volta nel dopoguerra e che abbiano trovato il loro riscontro negli accordi internazionali ⁽¹²⁾.

Già a partire da queste considerazioni possiamo trovare le motivazioni per uno studio sulla figura di Ludwig Stein.

Dalle pagine di un'ipertrofica autobiografia si dispiega una mappa di episodi e accadimenti dal destino segnato. Quella di Stein è l'esposizione di un quadro-tempo dove non esistono né vinti né vincitori mentre dal disastro unica si salva, portavoce di quanto accaduto: la colpa di corresponsabilità collettiva. Stein ci guida in un labirinto della storia, metafora di una vita nomade, la sua è una smania vagabonda alla ricerca di alterità. In lui prorompe la *Lust zum Wandern* quello stato d'animo ebraico in grado di rivelarsi come progetto di lettura e conoscenza della vita.

⁽¹²⁾ STEIN 1930, pp. 214-215. «Politik machen heißt nicht Wolkenkuckucksheime bauen und Luftschlösser errichten, sondern auf dem Boden der Wirklichkeit stehen, augenblicklich erreichbare Ziele erstreben und mit Entschiedenheit fördern, wenn man sich auch bewußt bleibt, daß die eigene Leistung im günstigsten Falle nur ein Baustein zur Errichtung eines bestimmten, planmäßig verfolgten politischen Systems darstellt. Meinen Gesinnungsgenossen im Bernischen Friedensbureau und in der "Interparlamentarischen Union" habe ich immer wieder eingeschärft, daß wir Pfadfinder und Wegebereiter uns nicht vermessen dürfen, einen Weltfrieden tatsächlich herzustellen, sondern im günstigsten Falle bescheiden müssen, stille Maulwurfsarbeit zu verrichten. Aber diese Vorarbeit war nicht vergeblich. Kants Schrift "Zum ewigen Frieden", die Begründung der "Interparlamentarischen Union", das "Bureau international de la Paix" in Bern, "die Friedenswarte" der Baronin von Suttner und Dr. Fried sind Meilenzeiger auf dem Wege zum Schiedsgerichtshof vom Haag, zum Völkerbund in Genf, zur Politik von Locarno und Haag, zum Kellogg-Pakt, zum Abrüstungsvertrag in London vom April 1930, kurz: zur politischen und wirtschaftlichen Befriedung der Welt. Mein Optimismus saugt die Kraft seiner Überzeugung aus dem Umstande, daß viele Taten und Werke, an denen ich in der Vorkriegszeit mitgearbeitet habe, in der Nachkriegszeit allmählich herangereift sind und in internationalen Vereinbarungen ihren Niederschlag gefunden haben. Die Träume und Visionen unserer Jugend beginnen wir jetzt als Wirklichkeit zu erleben».

3. STEIN E VON SUTTNER, IL PRESENTIMENTO DI DUE MITTELEUROPEI

Ora se guardiamo all'esistenza individuale di Bertha von Suttner e Ludwig Stein avvertiamo con incredibile concretezza la situazione e il livello di libertà di cui disposero, vediamo quali furono i limiti delle loro scelte e del loro agire ma anche il grado di responsabilità che sentirono di dovere prendere su di sé.

Per quanto li riguarda al momento disponiamo fondamentalmente di alcune fonti documentali che ci danno conferma dei contatti avvenuti fra di loro.

In primo luogo quanto riferito da Stein stesso nella sua autobiografia, anche se è opportuno precisare che si tratta di un documento abbastanza anomalo e da trattare con prudenza per quanto riguarda l'analisi critica delle fonti storiche. Infatti l'ultimo giorno della seconda guerra mondiale l'abitazione della famiglia Stein a Berlino fu distrutta dai bombardamenti e così il manoscritto originale risulta disperso. Sappiamo che il testo fu dettato ad uno o più assistenti mentre la pubblicazione postuma fu curata da alcuni familiari.

In seconda istanza è stata rinvenuta nell'archivio delle Nazioni Unite di Ginevra e ora conservata in formato digitale anche presso il Centro Studi Ludwig Stein una breve raccolta di lettere che Helene, figlia di Ludwig Stein, inviò quale amica e sua devota ammiratrice alla Baronessa von Suttner.

Disponiamo inoltre del report ufficiale riguardante il XVII Congresso Universale per la Pace tenutosi a Londra dal 27 Luglio al 1 Agosto del 1908, evento al quale parteciparono sia Ludwig Stein che la Baronessa von Suttner ritratti vicini nella fotografia di rappresentanza della delegazione inviata presso la corona inglese (Fig. 2). Ci è giunto inoltre il verbale della riunione della Commissione del *Bureau International Permanent de la Paix*, tenutasi a Berna il primo Febbraio del 1908, dove Ludwig Stein risulta membro rappresentante di Madame von Suttner.

Infine nelle Memorie di Bertha von Suttner si incontra una breve frase riferita al Professor Stein: "*I make the acquaintance of Dr. Ludwig Stein, professor in Bern University, whose philosophical feuilletons in the press have long been a delight to me*".

Ma andiamo per ordine iniziando dall'esposizione di brevi stralci da «*Aus dem Leben eines Optimisten*» nei quali l'autore cita la von Suttner o vi fa riferimento indirettamente.

Nella primavera del 1914

La Baronessa Bertha von Suttner, che fu poi ogni anno mia ospite a Berna in occasione della riunione dell'Ufficio Internazionale per la Pace, si fece

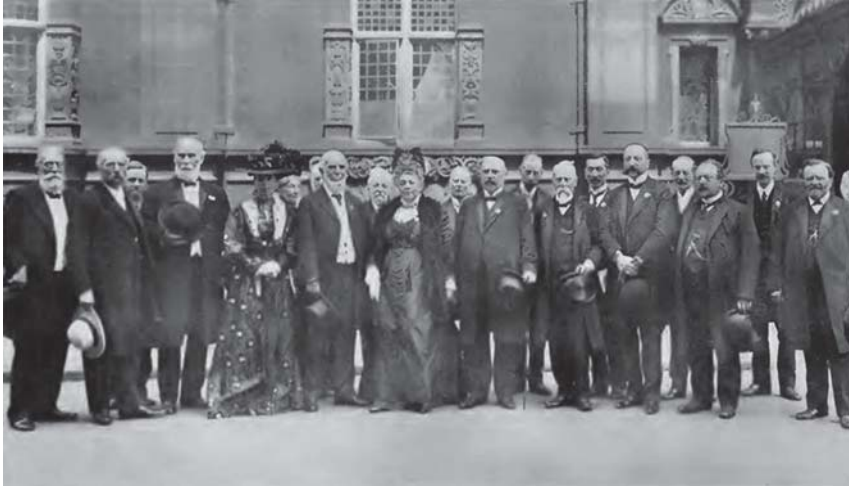


Fig. 2 - *The Deputation to the King*. From Official Report of the seventeenth Universal Congress of Peace. Held at Caxton Hall, Westminster, London. July 27th to August 1st, 1908. Issued by National Council of Peace Societies London, 1909. Credit to: www.archive.org/details/officialreportof00univ.

viva presso di noi dopo il ritorno dall'America, dove credeva d'aver convertito il presidente Wilson alle proprie idee, per soggiornare alcuni giorni come ospite in casa nostra. Mia figlia Helene, sposata con il consigliere della città di Schöneberg, Dott. Moritz Licht, abitava con noi e si affrettò come ammiratrice zelante ed intima amica della Baronessa Suttner alla stazione Lehrter per salutare l'illustre ospite e condurla a casa nostra. Mentre passeggiavo su e giù davanti a casa in attesa di ricevere la signora Suttner insieme a mia figlia, passò Walter Bloem che gironzolava in quella meravigliosa domenica di maggio. Dopo calorosi saluti gli chiesi: "Dove sta andando? È libero per pranzo?" Egli accettò con soddisfazione e continuammo a camminare su e giù davanti a casa finché arrivò la macchina con la baronessa Suttner, l'arrivo della quale gli avevo appositamente taciuto. Feci le presentazioni: "Das eiserne Jahr" – "Die Waffen nieder!". Per ore lo scrittore di guerra e la poetessa della pace hanno combattuto indimenticabili duelli per i presenti con il fioretto dialettico e brillante vivacità ⁽¹³⁾.

⁽¹³⁾ *Ivi*, pp. 15-16. «Baronin Bertha von Suttner (die Friedensbertha), die in Bern mein jährlicher Gast anlässlich der Tagung des "Internationalen Friedensbüros" war, dem ich als permanentes Mitglied für Bern angehörte, meldete sich nach ihrer Rückkehr aus Amerika, wo sie Präsident Wilson für ihre Ideen gewonnen zu haben glaubte, bei uns zu Gast, um einige Tage in unserem Hause zu verweilen. Meine Tochter Helene, die mit dem Stadtrat von Schöneberg, Dr. Moritz Licht, verheiratet war, wohnte in meinem Hause und eilte als eifrige Bewundererin und innige Freundin der Baronin Sutt-

In ogni modo mi impegnai per quel movimento pacifista che fu scatenato dal libro «Die Waffen nieder!» che provocò molto clamore e il cui risultato si concretizzò nel Bureau international de la Paix al quale più tardi ho appartenuto per anni come membro permanente della città di Berna ⁽¹⁴⁾.

Anche l'Ufficio per la Pace di Berna, i cui rappresentanti austriaci la baronessa von Suttner e il dott. Fried erano i vincitori del premio Nobel per la pace, otteneva da più governi sovvenzioni annuali tra l'altro anche dalla Svizzera ed era riconosciuto come l'organo ufficiale del movimento per la pace ⁽¹⁵⁾.

Il 3 agosto 1914 i miei tre figli ci salutarono nella tenuta di campagna vicino a Berlino per fare il loro dovere militare in Svizzera. Mia figlia maggiore Helene Licht, che era intima amica della baronessa Suttner, durante la cena d'addio versò lacrime silenziose che furono interpretate dagli altri membri della famiglia come causate dalla separazione da suo marito che la stessa sera partiva come ufficiale di riserva in uno stato d'animo addirittura entusiasta per il fronte. Io invece interpretai le lacrime di mia figlia diversamente perché notai che l'entusiasmo per la guerra da parte di suo marito l'aveva mortificata e ferita. Quando, alludendo all'episodio, indagai sulle ragioni delle sue lacrime Helene mi rispose: «Sono lacrime di gioia per il fatto che Bertha von Suttner non abbia dovuto vivere questo giorno, il più doloroso dei giorni». Mio figlio Wilhelm allora diede una svolta scherzosa a tutto il colloquio, apostrofando sua sorella con le parole: «Ma Lene non hai notato che i potentati fino a quando era viva la baronessa Suttner non hanno osato dichiarare guerra ma hanno aspettato la sua morte per dare la parola d'ordine generale per lo scoppio della guerra mondiale ⁽¹⁶⁾».

ner nach dem Lehrter Bahnhof, um den illustren Gast zu begrüßen und in unser Haus zu bringen. Als ich vor dem Hause am Lützowufer lustwandelnd auf und ab ging, um Frau Suttner mit meiner Tochter in Empfang zu nehmen, kam Walter Bloem an einem herrlichen Maiensontag schlendernd vorüber. Nach warmer Begrüßung fragte ich ihn abrupt: «Wohin des Weges? Sind Sie zu Mittag frei?» Er nahm mit Genugtuung an, und wir gingen vor unserem Hause auf und ab, bis das Auto mit der Baronin Suttner kam, deren Ankunft ich ihm wohlweislich verschwie. Auf der Straße stellte ich vor: «Das Eiserne Jahr» - «Die Waffen nieder». Eine lustigere Gegenüberstellung mit literarischer Gourmandise war kaum denkbar. Stundenlang haben Kriegsdichter und Friedensdichterin in meinem Hause in überschäumender Laune ein dialektisches Florettfechten veranstaltet, das den Teilnehmern unvergeßlich bleibt».

⁽¹⁴⁾ *Ivi*, p. 47. «In Wort und Schrift trat ich für jene pazifistische Bewegung ein, die durch das lärm Schlagende Buch «Die Waffen nieder» angefacht wurde und deren Niederschlag sich im «Bureau international de la Paix» kristallisierte, dem ich später Jahre hindurch als permanentes Bernisches Mitglied angehört habe».

⁽¹⁵⁾ *Ivi*, p. 187. «Auch das Berner Friedensbüro, dessen österreichische Vertreter, Baronin von Suttner und Dr. Fried, Träger des Nobelfriedenspreises waren, erhielt von mehreren Regierungen jährliche Subventionen, darunter auch von der Schweiz, und wurde als offizielles Organ der Friedensbewegung anerkannt».

⁽¹⁶⁾ *Ivi*, pp. 220-221. «Am 3. August 1914 verabschiedeten sich meine drei Söhne

Malinconia, amarezza e paura accompagnano anche i dubbi e le domande irrisolte affidati alla numerosa corrispondenza privata e familiare, a volte confidati anche solo nelle poche espressioni di una cartolina, più spesso articolati in uno scambio epistolare intenso e fluente che copioso attraverso quotidianamente le instabili strade percorse dai conflitti.

Così sono anche le lettere che Helene Stein, figlia di Ludwig, indirizza all'amica e confidente tanto ammirata. Vi emergono i tratti comprensivi ma non per questo meno autorevoli di una forte presenza esemplare quanto educativa.

Berna. 3. giugno 1903

Veneratissima cara Baronessa!

Certamente sono la prima figliuola che osa diventare Sua allieva. Ma da quando Lei, la cui immagine continua a vivere indelebilmente in me, è partita, questo presentimento è diventato ardente desiderio. L'ultima "Friedenswarte" che tutti noi abbiamo letto con ansioso interesse e dalla quale ho imparato a conoscere la Sua vita, e la perseverante, laboriosa aspirazione alla diffusione delle Sue benefiche idee, hanno intensificato al massimo la mia riverenza e venerazione per Lei. Baronessa, ora è doppiamente stimolante per me leggere i Suoi scritti, dopo aver avuto la fortuna di conoscerLa personalmente, ora che la Sua voce risuona ancora nell'orecchio, dove è Lei stessa che rappresenta queste entusiasmanti idee.

Mi si è improvvisamente rivelato che forse la mia vita potrebbe avere uno scopo più elevato che quello comune, se io collaboro alla grande idea della pace. Forse sono troppo irragionevole e ancora troppo ignorante, ma infine devo diventare adulta, e allora voglio provare a seguire la Sua strada, venerata Baronessa, se Lei non mi dice che è inutile. Perché stasera mi è venuto in mente che forse non è venuto ancora il tempo che un'ebrea possa prendere parte all'opera per la pace. Non rida di me, Baronessa, perché Le pongo questa domanda, ma tutto il mio pensiero è improvvisamente teso a questo e non posso attendere una settimana finché mio padre sia nuovamente qui. Perdoni, cara Baronessa, la mia pre-

auf einem Landsitz in der Nähe von Berlin, um ihrer Heerespflicht in der Schweiz nachzukommen. Meine älteste Tochter Helene Licht, die mit der Baronin Suttner eng befreundet war, vergoß beim Abschiedsessen leise Tränen, die von den übrigen Familienmitgliedern als Trennung von ihrem Gatten gedeutet wurden, der als Reserveoffizier in geradezu enthusiastischer Stimmung am selben Abend an die Front ging. Ich deutete die Tränen meiner Tochter anders, da ich bemerkte, daß die Kriegsbegeisterung ihres Gatten sie verletzt und verwundet habe. Als ich andeutend nach dem Grund ihrer Tränen forschte, antwortete sie: "Es sind Freudentränen darüber, daß Bertha von Suttner diesen schmerzlichsten aller Tage nicht mehr miterlebt hat." Mein Sohn Wilhelm gab dem ganzen Gespräch eine scherzhafte Wendung, indem er seine Schwester mit den Worten apostrophierte: "Lene, hast du denn nicht bemerkt, daß die Potentaten bei Lebzeiten der Baronin Suttner sich gar nicht getraut haben, den Krieg zu erklären, sondern ihren Tod abwarteten, um das allgemeine Stichwort zum Ausbruch des Weltkrieges zu geben"».

ghiera. Rimango con i più intensi saluti, la Sua venerante Lenchen Stein. Mille grazie per la cara cartolina da Buchs e i più cordiali saluti da parte dei miei fratelli/sorelle. La mamma è già partita per Henstrich ⁽¹⁷⁾.

Grand Hotel

Territet 30.XII. 05

Pregiatissima, cara Baronessa,

Accetti i miei più sentiti auguri per l'anno nuovo! Quando, in occasione del volgere dell'anno penso alla trasformazione intima del mio essere negli anni passati, alzo con gratitudine lo sguardo verso coloro che guidarono la mia concezione della vita, anzitutto perciò anche verso di Lei, pregiatissima Baronessa. Il cambiamento essenziale che si instaura nella persona in maturazione, è ben quello di dubitare della coerenza dell'agire e dell'accadere, e quando penso come questa trasformazione si è realizzata in me, sono consapevole che devo soprattutto a Lei di aver imparato a disprezzare un'onorata Istituzione e di poter imporre di fronte agli avverarsi il punto di vista così conquistato. Che l'anno nuovo Le porti ancora molti adepti!

Le scrissi, credo, già la volta scorsa, della piccola virtuosa Stefi Geyer, che vorrebbe iniziare a metà febbraio una tournée a Monte Carlo. Una parola autorevole del Principe di Monaco indurrebbe certamente Le-Blanc a ingaggiarla, il che sarebbe assai desiderabile per tutti. Potrebbe, Baronessa, benevolmente fare da tramite? Le sarei infinitamente grata per questo.

Nuovamente: Prosit anno nuovo! La Sua Lenchen Stein

I più cordiali auguri anche da parte dei miei genitori e fratelli/sorelle ⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁷⁾ Bern, den 3. Juni, 1903 / Hochverehrte liebe Baronin! / Gewiss bin ich das erste Kind, das es wagt, Ihre Schülerin werden zu wollen. Aber seit Sie, deren Bild unauslöschlich in mir weiterlebt, verreist sind, ist mir diese Ahnung heisser Wunsch geworden. Die letzte "Friedenswarte", die wir alle mit gespanntem Interesse gelesen haben & woraus ich Ihr Leben kennen gelernt habe, Ihr ausdauerndes, eifriges Streben nach der Verbreitung Ihrer segensreichen Ideen, hat meine Ehrfurcht und Verehrung für Sie aufs Höchste gesteigert. Baronin, es hat jetzt den doppelten Reiz für mich, Ihre Schriften zu lesen, nachdem ich das Glück habe, Sie persönlich zu kennen, jetzt, wo mir Ihre Stimme noch im Ohr klingt, wo Sie selber es sind, die diese begeisternden Ideen vertreten. / Es ist mir auf einmal aufgegangen, dass mein Leben vielleicht einen höheren Zweck als den gewöhnlichen haben könnte, wenn ich mitarbeite an der grossen Idee des Friedens. Vielleicht bin ich zu unvernünftig noch, zu unwissend, aber ich muss doch einmal erwachsen werden & dann will ich Ihnen, verehrteste Baronin, nachzustreben suchen, wenn Sie mir nicht sagen, es ist umsonst! Denn heute Nacht viel mir ein, dass vielleicht noch nicht die Zeit gekommen ist, wo eine Jüdin sich am Friedenswerk beteiligen soll. Lachen Sie mich nicht aus, Baronin, dass ich mich mit der Frage an Sie wende, aber mein ganzes Denken ist plötzlich darauf gerichtet und ich kann nicht die Woche abwarten, bis Vater wieder hier ist. / Entschuldigen Sie, liebe Baronin, meine Bitte. Ich bin mit den innigsten Grüssen / Ihr Sie verehrendes und liebendes / Lenchen Stein / Tausend Dank für die liebe Karte aus Buchs, und die herzlichsten Grüsse von meinen Geschwistern. Mutter ist schon nach Henstrich gereist.

⁽¹⁸⁾ Grand Hotel Territet, den 30 XII, 05 / Verehrteste liebe Baronin, / Nehmen Sie

12 maggio 1908

Mia carissima Baronessa

Le sono debitrice di un momento indimenticabile, che spesso e continuamente risuonerà in me. Leggo le Sue lettere a ciò che era morto dentro di me, e improvvisamente la convinzione che la situazione dovrà migliorare e migliorerà si risveglia nuovamente forte in me. E riesco nuovamente a piangere, sentire qualcosa di definito, dopo aver vissuto per settimane in una specie di narcosi.

La ringrazio di tutto cuore di avermi liberata, di aver sciolto questo incantesimo paralizzante e di avermi resa nuovamente fiduciosa verso gli uomini. Per me stessa non c'è più fiducia e non è necessario che ci sia. Se solo io possa essere solidale e non credere fin dall'inizio di essere tanto dannosa quanto utile. Ma Lei mi ha restituito la fede in me stessa e io voglio lavorare e non disperare. Le bacio la mano con amore. La Vostra Lenchen ⁽¹⁹⁾.

Hotel Monopol & Metropol Luzern

Domenica mattina

Carissima pregiatissima Baronessa,
sono ancora sotto l'impressione della Sua conferenza di ieri e non posso fare a meno di esprimerLe il mio più intimo e profondo ringraziamento. Il

meine innigsten Glückwünsche zum neuen Jahre entgegen. Wenn ich bei Jahreswende an die innere Wandlung meines Wesens im verflossenen Jahre denke, so blicke ich mit Dankbarkeit zu jenen auf, die meiner Lebensauffassung die Wege lenkten, zunächst also auch zu Ihnen, sehr verehrte Baronin. Die wesentlichste Veränderung, die im reifenden Menschen Platz greift, ist wohl die des Zweifels an der Folgerichtigkeit des Handelns und Geschehens, und wenn ich daran denke, wie sich dieser Wandel in mir vollzog, so habe ich es in erster Linie Ihnen zu verdanken, dass ich eine geachtete Institution zu verabscheuen lernte und somit den nunmehr gewonnenen Standpunkt Gegenüber behaupten kann. Möge das kommende Jahr Ihnen noch recht viele Anhänger werben! / Ich schrieb Ihnen schon voriges Mal über die kleine Virtuosin Stefí Geyer, die Mitte Februar eine Tournée in Monte-Carlo beginnen möchte. Ein Machtwort des Fürstens von Monaco würde Le-Blanc sicherlich bestimmen sie dorthin zu engagieren, was für alle Teile sehr erwünscht wäre. Würden Baronin dies günstigst vermitteln? Ich wäre Ihnen unendlich dankbar dafür. / Nochmals Prost Neujahr! / Ihr Lenchen Stein. [Scritto di traverso] Die herzlichsten Wünsche auch von meinen Eltern und Geschwistern.

⁽¹⁹⁾ 12. Mai, 1908 / Meine liebste Baronin / Eine unvergessliche Stunde danke ich Ihnen, die oft und immer wieder in mir nachklingen wird. Ich lese Ihre Briefe an meinen Toten, und der Glaube erwacht mit einmal wieder stark in mir, dass es besser werden muss und werden wird. Und ich kann wieder weinen, etwas Bestimmtes empfinden, nachdem ich wochenlang in einer Art Narkose gelebt. Ich danke Ihnen von ganzem Herzen, dass Sie mich befreiten-diesen lähmenden Bann lösten und mich wieder zuversichtlich machten für die Menschen. Für mich selbst gibt es keine Zuversicht mehr und braucht es wohl auch nicht zu geben. Wenn ich nur mithelfen darf und nicht von vorneherein glaube, dass ich ebensoviel schade wie nütze. Aber Sie haben mir den Glauben an mich selbst zurückgegeben-und ich will arbeiten und nicht verzweifeln, Ich küsst Ihnen mit Liebe die Hand. Ihr Lenchen.

seme che Lei ha sparso sarà certamente caduto su terreno fertile tra gli Svizzeri amanti della pace e avrà convertito anche innumerevoli persone che la pensano diversamente.

Quest'inverno probabilmente darò delle lezioni come volontaria (o per volontari) in una scuola per poveri e a questo scopo vorrei avere l'edizione per bambini del suo "Giù le armi". Posso chiederLe, Baronessa, la Casa editrice?

E ora Felice viaggio!

Un bacio pieno di gratitudine dalla Sua venerante Lene Stein ⁽²⁰⁾.

4. CONCLUSIONI

Nella determinazione così come nell'energia riposta in ogni sua azione emerge lo spirito biblico e il valore edificante del carattere di Ludwig Stein. Fra l'utopia e il disincanto, luoghi delle coscienze nella polifonia del Novecento, Stein intercetta il risveglio e lo slancio come valori da non abbandonare ma ai quali consacrarsi con pazienza, rigore e dedizione quotidiana. Fra sofferenze e disagi si rivelano nuove dimensioni cognitive ed emotive ma Stein tenta di non abbattersi davanti alle inquietudini di quel mondo, rivendica il ruolo della politica e della mediazione che al pari dell'azione è di fatto plurale e presuppone sempre gli altri. Della convivenza, della molteplicità dei punti di vista e persino della loro inconciliabilità Stein fa il luogo del proprio agire. Appellandosi già allora all'idea stessa di un'Europa federata egli costruisce una rete internazionale di scambi e relazioni, riprendendo così quel dialogo culturale che attinge alla tradizione classica e a un sistema di valori condivisi.

Non stupisce la sua attività in ambito pacifista, un impegno condiviso con molti altri e che in quegli anni registra un'incessante intensificazione delle proprie attività. L'uso spregiudicato dei miti sociali, l'assenza di una vigilanza imparziale insieme alle condizioni umane squilibrate e alla manipolazione delle idee assumono purtroppo la forza di inevitabili precursori nei confronti della degradazione della vita sociale intolle-

⁽²⁰⁾ HOTEL MONOPOL & METROPOLE gegenüber dem Bahnhof/LUZERN / Sonntag früh / Liebste verehrteste Baronin, / Noch stehe ich unter dem Eindruck Ihres gestrigen Vortrags und ich kann nicht umhin, Ihnen, liebste Baronin, nochmals meinen tiefinnigen Dank auszudrücken. / Der Samen, den Sie ausgestreut, wird sicherlich unter den friedliebenden Schweizern auf fruchtbaren Boden gefallen sein und auch unzählige Andersgesinnte belehrt haben. / Ich werde wahrscheinlich diesen Winter an einer Armenschule freiwillige Stunden erteilen und möchte zu diesem Zwecke die Kinderausgabe Ihrer "Waffen nieder" haben. Dürfte ich Baronin um den Verlag bitten? / Und nun glückliche Reise! / Einen dankbaren Kuss von Ihrer Sie verehrenden / Lene Stein.

rabile e mostruosa sia per chi la subisce sia per chi possiede gli strumenti critici per riconoscerla. Di fronte alle sopraffazioni i singoli sono costretti ad un'intima solitudine e lasciati soli con l'unica alternativa di scivolare in un abbruttimento rozzo e meschino piuttosto che in stati di coscienza alterati di evidente depressione emotiva.

Ben prima della grande deflagrazione bellica il pacifismo prende a cuore la situazione di un'Europa agonizzante, ne riconosce i problemi che avanzano e teme la deriva sociale che si prospetta con metodo e ottusità maligna restando vigile nell'aspettativa al conseguimento di una vita buona che nella cooperazione fra individui e istituzioni possa ricomporre i legami e le relazioni normali fra persone e gruppi pur con interessi e progetti differenti. Nemico principale da sconfiggere rimane soprattutto la paura, strumento subdolo e potente in quel mondo dell'Europa prebellica già lacerato da numerosi conflitti e pericolosamente affannato nella corsa agli armamenti.

Questi i motivi per cui sarebbe veramente riduttivo valutare l'eredità culturale, che il fenomeno pacifista ci ha lasciato, un'esperienza di ingenuo ottimismo considerando fra l'altro la varietà e il grado di efficacia delle strategie di lotta pacifiste. L'attivismo pacifista del XIX secolo concentra il proprio impegno nel coinvolgimento attivo e nella cooperazione dei governi di tutto il mondo, con la creazione di organismi internazionali, come L'Unione interparlamentare nel 1889 con sede a Berna. Dalla base operativa della Confederazione Elvetica partono le idee per la promozione di forme di arbitrato internazionale e si fa strada un nuovo tipo di pacifismo basato sul sostegno parlamentare, mentre le Conferenze per la Pace e i Congressi annuali favoriscono gli incontri per appianare le controversie con strumenti di soluzione pacifica. Si cerca un tessuto connettivo in grado di superare il deficit conflittuale a livello mondiale ed è per questo che la questione pacifista si trasforma prima di tutto in questione culturale.

Partendo dalla condivisione di queste idee Ludwig Stein e Bertha von Suttner diffondono intorno a loro stessi quella visione che risiede nel riconoscere e ammettere che la rivoluzione si fa in silenzio con carpietà e che è necessario essere guerrieri ogni giorno, ogni attimo della propria vita per sviluppare un'educazione alla non belligeranza. Le loro esperienze ci forniscono una serie di inquadrature provenienti dalle cronache di un'epoca dove non manca nemmeno l'intuizione moderna del ruolo prevalente di qualsiasi mezzo di comunicazione. Verbali, memorie, relazioni, epistolari ci restituiscono così quello che per ogni lettore rappresenta l'aspetto più prezioso di un quadro di ambiente storico: l'atmosfera.

Il senso della storia si rivela piano piano davanti a noi; non è altro e non può essere altro che l'innalzamento della tipologia umana, dell'educazione del genere umano ad uomo sociale, il definitivo superamento della *bête humaine* attraverso le istituzioni sociali che sfociano in diritto e costume, religione e morale, in arte e scienza. Il ventesimo secolo accelererà questo processo di socializzazione delle nostre istituzioni per mezzo di un energico lavoro. Non siamo diventati soltanto una generazione che vive velocemente, ma che altrettanto velocemente lavora. Completeremo il lavoro sociale in tempo più breve di quello che avrebbero potuto le generazioni precedenti. Noi che abbiamo imparato a cambiare pensiero nel secolo che se ne sta andando, impareremo a cambiare percezione ⁽²¹⁾.

BIBLIOGRAFIA

- BODEI R., 1997 - *Novecento: apogeo e crisi del moderno*, in «Storia contemporanea», XIII, Donzelli, Roma, pp. 283-306.
- FROMKIN D., 2005 - *L'ultima estate dell'Europa. Il grande enigma del 1914: perché è scoppiata la prima guerra mondiale*, Garzanti Libri, Milano.
- HABERMAN J., 1995 - *Ludwig Stein: Rabbi, Professor, Publicist, and philosopher of evolutionary optimism*, in «The Jewish Quarterly Review», LXXXVI, Nos. 1-2, pp. 91-125.
- HAMANN B., 2013 - *Bertha von Suttner. Kämpferin für den Frieden*, Brandstätter, Wien.
- HOERES P., 2004 - *Deutschland: Graf Herling und Ludwig Stein*, in «Krieg der Philosophen. Die deutsche und britische Philosophie im Ersten Weltkrieg», pp. 566-577.
- HOERES P., 2004 - *Dum-Dum-Geschosse aus Tinte. Der politische Publizist Ludwig Stein und der Erste Weltkrieg*, in: Newsletter des Arbeitskreises Militärgeschichte e. V., Nr. 23 (2), S. 25-28.
- ISNENGI M., 1997 - *La prima guerra mondiale*, in «Storia contemporanea», XIII, pp. 321-344.
- KESSLER H., 1995 - *Walther Rathenau*, Il Mulino, Bologna.
- KISS E., 1988 - *Zum Porträt Ludwig Stein*, in «AGPh70», pp. 273-244.
- KRISTEVA J., 2014 - *Stranieri a noi stessi. L'Europa, l'altro, l'identità*, Donzelli, Roma.
- MOGGE W., 1999 - *I Wandervögel: una generazione perduta*, Edizioni Socrates, Roma.
- MULLIGAN W., 2011 - *Le origini della prima guerra mondiale*, Salerno Editrice, Roma.

⁽²¹⁾ STEIN 1930, p. 103. «Der Sinn der Geschichte entschleiert sich allgemach vor unserem Auge; er ist kein anderer und kann kein anderer sein als die Erhöhung des Typus Mensch, die Erziehung des Menschengeschlechts zu Sozialmenschen, die endgültige Überwindung der *bête humaine* durch soziale Institutionen, die in Recht und Sitte, in Religion und Moral, in Kunst und Wissenschaft ausmünden. Das 20. Jahrhundert wird diesen sich anbahnenden Sozialisierungsprozeß unserer Institutionen durch energische Arbeit beschleunigen. Wir sind nicht nur ein raschlebiges, sondern auch ein rascharbeitendes Geschlecht geworden. Wir werden die soziale Arbeit in kürzerer Frist bewältigen, als früher Generationen dies vermochten. Wie wir im scheidenden Jahrhundert um denken gelernt haben, so werden wir im einsetzenden um fühlen lernen».

- NUSSENBLATT T., 1929 - *Zeitgenossen über Herzl*, Judischer Buch und Kunstverlag, Brünn.
- STEIN L., 1930 - *Aus dem Leben eines Optimisten*, Brückenverlag in Berlin, Berlin.
- STEIN L., 1912 - *England & Germany by leaders of public opinion in both empires. Collected by Ludwig Stein*, Williams and Norgate, London.
- STEINER R., 2003, *Social and political science*, Sophia Books, Forest Row.
- STURMER M., 1993 - *L'impero inquieto. La Germania dal 1866 al 1918*. Il Mulino, Bologna.
- TATASCIORRE C., 2013 - "Die Waffen nieder!" di Bertha von Suttner e il suo adattamento per ragazzi "Marthas Tagebuch" in «Tessere trame, narrare storie», pp. 73-92.
- VOM BRUCH R., 1982 - *Weltpolitik als Kulturmission. Auswärtige Kulturpolitik und Bildungsbürgertum in Deutschland am Vorabend des Ersten Weltkrieges*, in «Quellen und Forschungen aus dem Gebiet der Geschichte», Neue Folge, Heft 4, Ferdinand Schöningh, Paderborn, München, Wien, Zürich.

SITOGRAFIA

- CENTRO STUDI LUDWIG STEIN, www.ludwigstein.org/, data dell'ultima consultazione 9 Gennaio 2015.
- OFFICIAL REPORT OF THE SEVENTEENTH UNIVERSAL CONGRESS OF PEACE. London. July 27th to August 1st, 1908, www.archive.org/details/officialreportof00univ, data dell'ultima consultazione 9 Gennaio 2015.
- UNOG LIBRARY - Registry Records Archives Unit, United Nations Office at Geneva, BvS/28/367-3/1-8, Stein, Ludwig and Helene - Berne, Berlin, 1901-1913, <http://biblioarchive.unog.ch/detail.aspx?ID=42319>, data dell'ultima consultazione 10 Gennaio 2015.
- SUTTNER B. (VON), *Memoirs of Bertha Von Suttner: The Records of an Eventful Life*, www.mocavo.com/Memoirs-of-Bertha-Von-Suttner-the-Records-of-an-Eventful-Life-Volume-2/578582/132, data dell'ultima consultazione 10 Gennaio 2015.